

Agnetti: uso e nozione del tempo

Il lavoro « Tempo azione » di Vincenzo Agnetti, che qui documentiamo, sviluppa un particolare aspetto dell'idea del Tempo che ha sempre avuto un ruolo importante nella sua opera. Sette immagini (l'ultima è un'assenza) visualizzano la perfetta coincidenza tra il progetto del lavoro e il suo risultato, tra ciò che leggiamo e ciò che vediamo determinato dall'azione di bucare tagliare dimenticare. Questa particolare azione temporale è definibile come Informazione, qui attuata come « informazione totale » sulle singole immagini e sulla loro sequenza. Difatti, noi siamo informati, sia concettualmente che visivamente sull'intera serie di punti che costituiscono la linea di un racconto (« Tempo azione », appunto, segmento di una storia più vasta) senza che alcun nesso o dettaglio sia stato taciuto.

Che la componente del Tempo stia assumendo una importanza di netto rilievo nell'arte contemporanea, lo ha messo in luce tempestivamente Gillo Dorfles⁽¹⁾. In un approfondito saggio, analizza il progressivo « temporalizzarsi » dell'arti visive e spaziali nelle sue ultime tendenze (arte povera, arte programmata, Land Art, arte concettuale, Body art, ecc.). Tratta di una multiforme simbologia del tempo e si sofferma a precisare gli elementi di « predicibilità » (predire il futuro ma anche arguire il futuro del passato) e di « retrodicibilità » (spiegare il passato) di un determinato evento, per concludere che: « Il tempo (e quindi la durata, la obsolescenza, il consumo, l'usura e l'entropia) costituiscono una vera e propria costante del fare artistico (e non solo artistico) ».

Una seconda analisi, più documentaria, di tutto quanto nell'arte d'oggi è sotto il segno del Tempo, è stata fatta da Margarethe Jochimsen, secondo cui: « è evidente che la crescente dematerializzazione dell'arte, ovvero la tendenza a cogliere e rivelare fenomeni che si possono visualizzare, fa sì che il tempo passi da mezzo costitutivo e strutturante ad argomento particolare delle discussioni degli artisti ». ⁽²⁾

L'uso che Agnetti fa della categoria del tempo ricerca ancora la visualizzazione; così come Pistoletto ha visualizzato nei suoi quadri specchianti un tempo puramente fenomenico; così come Paolini, in « Primo appunto sul tempo », ha fatto coincidere la nozione del tempo con il tempo materiale impiegato nello scrivere questo appunto su un foglio. Si usa spesso quella particolare figura del discorso logico che è la tautologia. Oppure si cerca di identificare i simboli immobilizzati dell'elemento temporale di un'opera con la stessa azione temporale che ha creato i simboli, come in « Tempo azione », dove gli istanti-lavoro contenuti da una durata-lavoro sono simbolizzati ora da un duplice taglio, ora da quattro angoli tagliati, ora da una serie di buchi. A questo tempo fisico, materializzato nello spazio del foglio, fa seguito il tempo mentale dei lavori « dimenticati a memoria ».

Qual è l'idea che Agnetti si fa del tempo, lo ha detto attraverso « Tempus Mentis »: su una superficie è realizzata una meridiana che visualizza la scritta sot-

tostante « Il tempo è il percorso dello spazio e lo spazio la deposizione del tempo ».

Ma l'uso che Agnetti fa del tempo è molto più oggettivo, determinante. In numerosi lavori e testi si riferisce al passato, al presente, al futuro, in termini di tempo storico, di azione politica e culturale, di critica dell'ideologia dell'arte. Esempio:

6. *Il presente può essere violentato solo da un equilibrio concettuale: un equilibrio instabile tra passato e futuro, tra dimenticanza e scoperta.* - 7. *Violentare il presente vuol dire costringere l'arte (per esempio) a livelli che stanno al di fuori del concetto di arte.* ⁽³⁾

Agnetti ha superato la nozione di avanguardia come tempo della semplice trasgressione formale. Si sarà notato che le immagini di « Tempo azione » ricopiano, almeno le prime, l'immagine dell'arte di Fontana, i suoi tagli, i suoi buchi. Ma laddove Fontana implicava, con lo Spazialismo, un superamento dell'arte in quanto spazialità, Agnetti esplicita ora l'analisi di un particolare aspetto del tempo qual è l'informazione. Non lo spazio, ma il tempo è scandito in questo lavoro: è il tentativo riuscito di esporre un racconto senza saltare un suo pur minimo anello.

L'avanguardia sembra essere stata la forma storica sotto cui l'idea del Tempo si è fatta strada nelle arti visive contemporanee. Ora che la nozione di avanguardia è definitivamente decaduta, quella del Tempo si mostra, senza alcun travestimento, come la sua erede principale.

T. T.

⁽¹⁾ Gillo Dorfles, *Il simbolismo del tempo nell'arte*, in « Archivio di Filosofia », Roma, 1973.

⁽²⁾ Margarethe Jochimsen, *Zeit (Ein Aspekt in der aktuellen Kunst)*, in « Magazin KUNST », n. 49, 1973.

⁽³⁾ Vincenzo Agnetti, *Trasduzione e sub-valore*, in « Data », n. 2, 1972.